

«Il Cangrande non è in crisi come le altre scuole venete»

Signor Direttore,

Ho letto con particolare interesse l'articolo, comparso sul «Corriere del Veneto» dell'11 gennaio 2004, dal titolo «Lo spot dei geometri: ragazzi, scegliete questo mestiere».

L'analisi lucida, seppur a tratti ironica della giornalista Elena Zuppini, rappresenta e delinea una situazione degli Istituti per Geometri della Regione Veneto molto precaria se non, in alcuni casi, di vera e propria crisi. In questo panorama fa eccezione Verona, nella fattispecie l'Istituto per Geometri «Cangrande della Scala» che ho l'onore e l'onore di dirigere. Nel registrare con soddisfazione un simile dato, ritengo necessario fornire alcuni spunti e alcune riflessioni che si pongono l'obiettivo di spiegare un po' meglio e con qualche dato scientifico in più il perché Verona e il suo istituto per Geometri siano in controtendenza rispetto agli altri istituti della Regione (...). Ciò che si è riusciti a realizzare al «Cangrande» è di averlo trasformato da organizzazione simile ai modelli dei consessi politico-amministrativi in una organizzazione strutturata secondo il modello delle Learning Organizations (Organizzazione che Apprende) di matrice anglo-americana. Si sono quindi superate e eliminate le croniche «ritualità», «perdite di tempo», «improduttività», «demagogiche e sterili modalità partecipative», «falsi egualitarismi» e si è proposto, delineato e realizzato il modello opposto: «vision» e «mission» chiare e con valore strategico; sperimentazioni didattiche all'interno del 15%; obiettivi di eccellenza; politica di Gestione delle Risorse Umane e Professionali; fortissima sinergia col «territorio»; dotazioni tecnologiche e laboratori all'avanguardia; costituzione di «Rete» con altre scuole per progetti, iniziative ed

tre scuole per progetti, iniziative ed esperienze comuni; l'Istituto Centro Territoriale per l'Handicap; progettazione post-diploma in stretta connessione con i distretti produttivi territoriali; meno «teorizzazioni», meno vuoto e sterile formalismo e più «partecipazione» (dei genitori, degli studenti, degli ex allievi) attraverso «forme» non convenzionali seppur previste dalla normativa sull'autonomia, non sostitutive ma migliorative e integrative di quelle collegiali notoriamente in profonda crisi; lo studio di inglese, informatica e il collegamento con le imprese sono già realtà; si organizzano centinaia di stage presso studi professionali, imprese, enti locali; ci si sforza di coniugare la serietà negli studi con la serenità della vita scolastica e delle relazioni interpersonali con lo scopo di pervenire ad un autentico spirito e senso della comunità; si guarda al futuro col rilascio della patente europea dell'informatica (su licenza e autorizzazione microsoft) e quest'anno si sta già sperimentando, per le famiglie dei due corsi sperimentali «PROG.EDI», la possibilità di seguire on-line l'andamento didattico-educativo dei propri figli attraverso un apposito servizio contenuto nel sito dell'istituto (www.ilcangrande.it); infine accurate azioni di comunicazione, pubblicizzazione e marketing.

In buona sostanza al «Cangrande» si è cercato di realizzare, e ci si sta anche riuscendo, quella che mi piace definire una vera e propria «Scuola dell'Autonomia» e quindi una «Scuola di Qualità», mutuando dalla Cultura della Qualità, i principi di fondo ed attivando coerenti e conseguenti processi e azioni.

Non è certo un caso che il «Cangrande» sta partecipando, proprio in questi mesi, come finalista con altre 35 scuole al Concorso Premio Qualità delle Scuole indetto dalla Regione Veneto.

Antonio Pettinato
Dirigente Ist. Tecn. per Geometri